

AMARCORD



NUMERO SPECIALE

Scritto, diretto, interpretato da un gruppo di
SANTANNINE



SOMMARIO

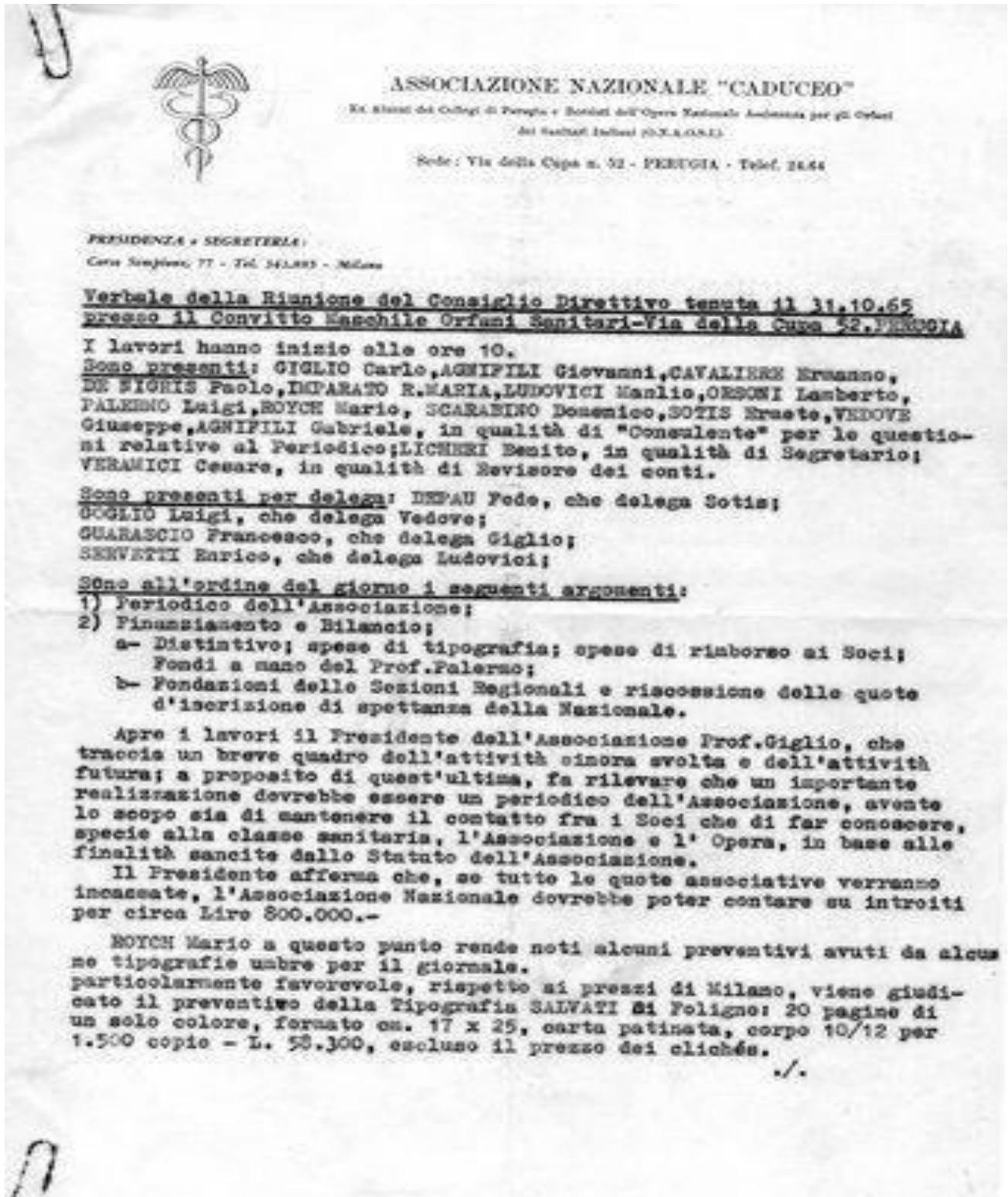
- 0 Caduceo: atto di nascita
- 1 Lo Zibaldone di Marisa, per rinfrescar la memoria.
- 2 I ricordi di Mariolina
- 3 Intervista 0
- 4 Intervista 1
- 5 Intervista 2
- 6 Intervista 3
- 7 Storia di un raduno
- 8 Fratelli e sorelle
- 9 Lettere d'addio
- 10 Il treno, galeotto, racconta
- 11 Nostalgie



EDUCATORIO FEMMINILE SANT'ANNA

La Nascita del CADUCEO.

Marisa Levi, cui va il grande merito di aver conservato lettere e documenti legati al S. Anna, ci fa leggere parte delle preziose note che Lamberto Orsoni in persona le ha inviato quando ancora il Caduceo muoveva i primi passi. Ecco, le fotocopie delle pagine del verbale di "concepimento" del CADUCEO.



Il Consiglio Direttivo decide che il Periodico venga stampato in Umbria, ma che Roych chieda ancora ad altre tipografie; inoltre un bozzetto per la copertina del periodico, fatto dal compianto Vitoli, viene consegnato ad ORSONI Lamberto, il quale si offre di farlo riprodurre in grandezza normale e a colori affinché con questa riproduzione si possa chiedere un preventivo preciso; anche per il preventivo della copertina del periodico si incarica ROYCH, che si impegna a trasmettere le notizie raccolte al Presidente.

Il Prof. PALERMO propone che il periodico riservi qualche pagina alla vita dei Convitti. La proposta è accolta; il Prof. Giglio chiede ad Orsoni se ci sia la possibilità di avere un contributo dall'ONASO contro l'impegno dell'Associazione di riservare alcune pagine del Periodico alla vita dei Collegi e all'Opera stessa e d'inviare in omaggio un adeguato numero di copie agli allievi del Collegio e a varie Autorità. La tiratura sarà di 2.000 copie per il 1° numero e di 1.000 per i successivi. ORSONI risponde che la possibilità di un contributo da parte dell'Opera c'è ed invita ad inoltrare una regolare domanda.

Per la copertina del periodico disegnata da VITOLI, Giglio propone di farne fare 6.000 copie con lo spazio vuoto per il numero e la data, in modo da ottenere prezzi migliori. Le spese previste, con criteri prudenziali per il periodico, sono (testo di 20 pagine e copertina a colori) ogni numero Lit. 80.000 x 4 = L. 320.000 annue - spedizione Lit. 30.000 x 4 = 120.000 annue; il totale è riducibile a Lit. 400.000, fruscando di riduzione sulla spedizione.

Il Presidente confida che, per i numeri successivi al primo, le spese vengano almeno parzialmente sostenute dalla pubblicità che al periodico potrebbero affidare, ad esempio, le Società farmaceutiche, cliniche private, la Perugia, l'Ente Turismo Umbro, ed altri Enti umbri, come la Sagra Musicale.

Viene messo ai voti il preventivo di L. 400.000 annue per il periodico.

VERANICI suggerisce di chiedere il preventivo anche alla tipografia Pasquini all'Olmo. Il suggerimento viene accolto. LUDOVICI suggerisce di avanzare proposta ai Sowi per un lieve contributo aggiuntivo per il periodico. GIGLIO risponde che fu l'Assemblea a decidere la quota di L. 1.500 + L. 500 e che non cessasse aumentarla. VEDOVE chiede quante copie per numero saranno stampate e ricorda che gli universitari non pagano.

ORSONI dice che l'Opera potrebbe dare forse L. 100.000 in conto dell'abbonamento al periodico di tutti gli universitari. Viene quindi approvata alla unanimità la fondazione del periodico col preventivo di L. 400.000 annue.

Il professor Giglio chiede a Sciarabino se Bassi Nunzio ha accettato la carica di Direttore Responsabile del periodico, a suo tempo propositagli, nonostante la clausola del controllo sul contenuto del materiale da pubblicare da parte del Presidente o di un gruppo ristretto di Consiglieri, controllo doveroso, ad evitare che la Rivista possa pubblicare qualche cosa che non sia conforme alle finalità dell'Associazione. Sciarabino dice che Bassi ha accettato riservandosi però ogni decisione sulla forma e sulla impaginazione.

Ludovici propone che Giglio, o il Presidente pro tempore dell'Associazione, sia Direttore del Periodico insieme a Bassi, Direttore Responsabile.

Il Consiglio Direttivo accoglie la proposta e delibera di attribuire a Bassi la carica di Direttore Responsabile e a Giglio, quale Presidente pro tempore la carica di Direttore, con obbligo di controllo su tutto ciò che verrà pubblicato, sino a diversa delibera del Consiglio. Bassi provvederà all'impaginazione e stampa del fascicolo, ma nessun articolo potrà uscire senza il visto del Presidente.

Il primo numero conterrà:

- 1) Un saluto di Giglio
- 2) Una cronaca dell'Assemblea col testo del discorso del Presidente dell'Opera ai Soci;
- 3) Atto di fondazione dell'Associazione;
- 4) Statuto
- 5) Elenco dei Soci;
- 6) Notizie sulla vita dei Collegi;
- 7) Notizie dell'attività dell'Associazione.

Palermo propone la pubblicazione nel periodico dell'elenco degli alunni attuali dei Collegi. La proposta è accolta con riserva di procedere alla pubblicazione nel secondo numero qualora lo spazio mancasse nel primo.

Il Professor Giglio porta ora il discorso sul distintivo.

I preventivi avuti sono:

- 1) Da parte di una ditta perugina L.19.000 per cliché + L.165 cadauno;
- 2) Da parte di una ditta milanese L.165 cadauno senza alcuna richiesta per il cliché.

Date le attuali non floride condizioni finanziarie, il Consiglio decide all'unanimità di rimandare la spesa ad un momento più favorevole.

Il dottor Vedove prospetta l'opportunità di fornire l'Associazione di un "targhetario o indirizzario" per l'invio delle circolari ed anche per il periodico, per la cui spedizione si potrebbero inviare alle tipografie gli buste già pronte di indirizzo. Vedove metterebbe a disposizione la macchina stampatrice e l'Associazione dovrebbe sostenere solo la spesa di L.80 per targhetta per un totale di L.50.000 circa.

Il Consiglio approva l'idea, ma ne rimanda la realizzazione a quando i fondi dell'Associazione lo permetteranno.

Il prof. Giglio sottopone ora ad esame il problema del rimborso delle spese di viaggio e soggiorno dei Soci che dovessero spostarsi per espletare compiti organizzativi dell'Associazione. Propone che dette spese vengano rimborsate, per il 50% a carico dell'Associazione Nazionale e per il 50% a carico della Sezione Regionale; tale principio viene approvato all'unanimità.

Ludovici avanza le seguenti proposte particolareggiate:

- a) Spese di viaggio: se il viaggio viene effettuato in macchina, si darà un rimborso a forfait di L.15 a Km. più il biglietto dell'autostrada. Questa somma sarà rimborsata per automobile, non per Socio; perciò se su una stessa auto viaggiano più Soci, la somma di cui sopra sarà rimborsata soltanto al proprietario dell'auto. Se però il Socio viaggia da solo, su auto propria, avrà diritto al rimborso di una somma pari al viaggio in treno in 2° classe. Se su stessa auto viaggiano più di un socio, verrà rimborsata al proprietario della vettura la somma minore tra quella ottenuta moltiplicando per il numero dei soci a bordo, il costo del viaggio in treno in 2° classe e la somma prevista di rimborso per auto (L.15 a Km. + event. autostrada)
- b) Diaria: la diaria con durata massima di due giorni, è fissata in L.4.000 per giorno. Ovviamente ogni Socio è libero di rinunciare in tutto o in parte al rimborso.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta di Ludovici con efficacia immediata.

GIGLIO prospetta altri problemi

- a) Convocazione annuale dell'Assemblea Generale.

Secondo Giglio sarà difficile poter tenere assemblee annuali per l'Appro-

vazione dei bilanci consuntivi e preventivi, propone perciò che si invii una lettera a domicilio.

Ludovici fa presente che per l'approvazione dei bilanci è sufficiente una maggioranza di 2/3.

Il Consiglio si trova concorde per la convocazione dell'Assemblea ogni tre anni, e decide di svolgere, a suo tempo, un referendum tra i Soci per la conseguente modifica dello Statuto.

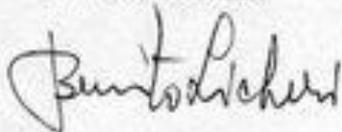
- 2) Funzioni del Vice Presidente: Al momento il Prof. Giglio non vede quale funzione possa delegare ai Vice Presidenti in omaggio alle norme statutarie. Il Consiglio decide che il Presidente deleghi quelle funzioni che dovessero rendersi opportune in futuro.
- 3) La fondazione delle Sezioni Regionali: Il Prof. Giglio prega i presenti di adoperarsi affinché si acceleri la fondazione delle Sezioni e soprattutto si provveda alla riscossione delle quote associative, problema base per l'attività dell'Associazione.
- 4) I fondi raccolti dal Prof. Palermo, che al 17/9/65 ammontavano a L.308.50 saranno adoperati per pagare:
 - a) all'Opera la somma di L.256.000 per il pranzo del 19 settembre 65, mentre la corrispondente cifra incassata a Perugia, sarà messa a bilancio.
 - b) Le spese del notaio TEI per l'atto di fondazione dell'Associazione. Se come si prevede, il notaio Tei rinuncerà al suo onorario, le restanti L. 52.509 verranno divise fra l'Associazione Nazionale e la Sezione Umbro-Marchigiana.De Nigris si dice contrario, in quanto vorrebbe che tutta la somma andasse alla Nazionale. Il Consiglio respinge la proposta e decide per la divisione di detta somma.

Il Consiglio a chiusura dei lavori, delibera di porre un omaggio floreale sulla tomba dell'ex Direttore del Convitto Prof. Simoncini, e dà incarico al Prof. Palermo di provvedere con i fondi a sua disposizione.

La seduta viene tolta alle ore 13.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE

Per rinfrescar la memoria

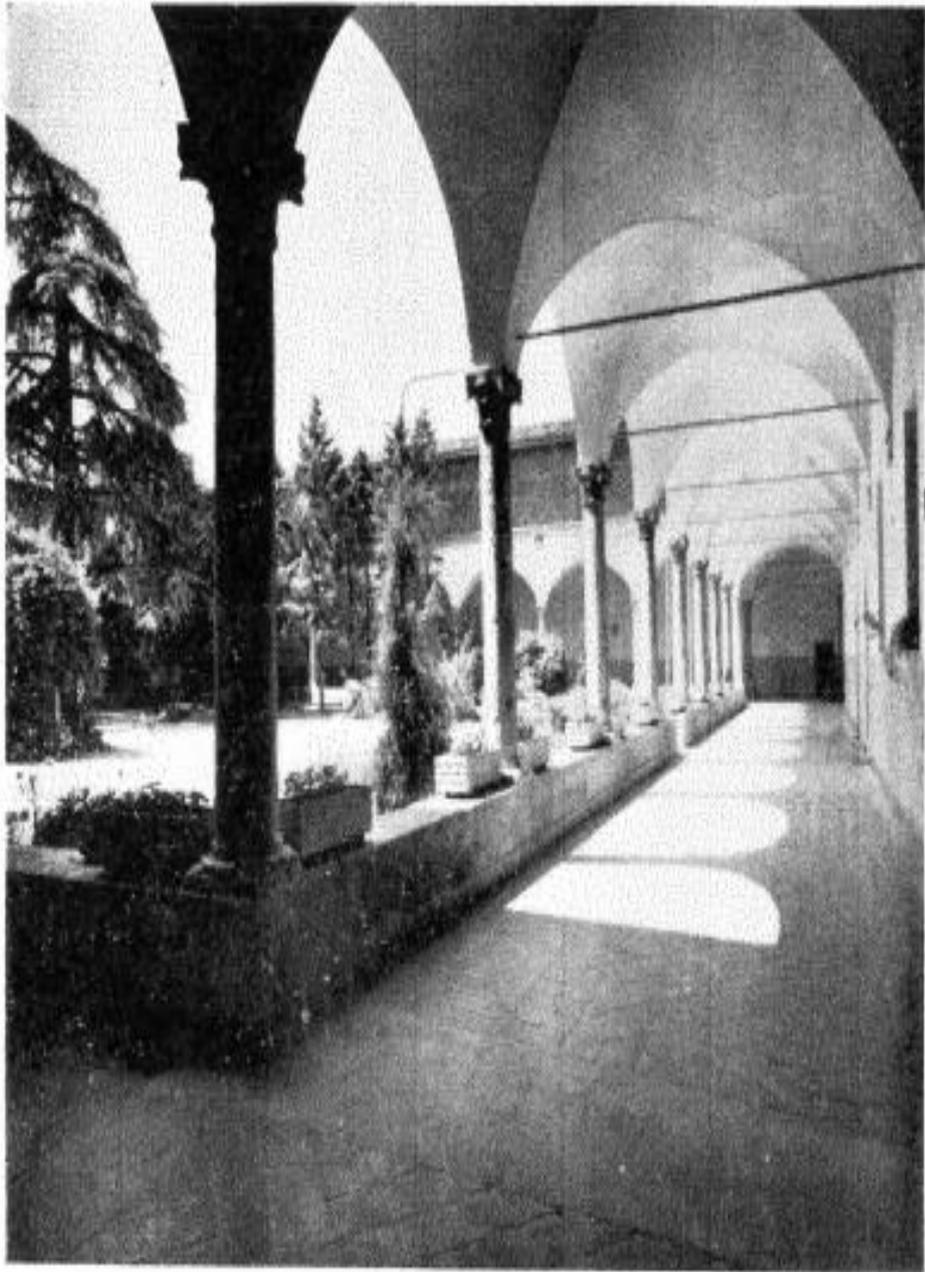
Senza commento: foto e documenti. Sant'Anna primi anni cinquanta.

C O R R E D O

Ogni alunna deve essere fornita dalla famiglia del corredo richiesto e della completa uniforme del Collegio, tenendo presente che ciascun indumento deve portare il numero di matricola, che verrà assegnato dalla Direzione del Collegio.

La guardarobiera non si tiene responsabile degli oggetti non contrassegnati.

| | |
|--|--|
| 1 materasso m. 1,85 x 0,85 | 2 maglie di mezza stagione |
| 1 guanciaie | 4 sottovesti |
| 3 federe | 8 mutande |
| 2 paia lenzuola | 12 paia di calze (si acquistano in convitto) |
| 2 sopracoperte bianche | 15 fazzoletti |
| 3 coperte di lana | 1 veste da camera |
| 4 asciugamani | 1 paio di pantofole |
| 6 strofinacci (restano al convitto) | 1 paio di scarpe da casa |
| 4 tovaglioli | 1 paio di scarpe di uniforme secondo la stagione |
| 1 asciugamano da bagno | 1 ombrello o impermeabile bleu di uniforme |
| 1 uniforme da casa | 1 pettine rado |
| 1 cappotto e abito bleu di uniforme | 1 pettine fitto |
| 2 grembiuli neri per la scuola | 1 spazzola da panni |
| 2 grembiuli scozzesi per casa | 1 spazzola da capelli |
| 1 abito divisa giacca e relativa camicetta | 1 spazzola da scarpe |
| 4 pigiami: 2 invernali 2 estivi | 1 spazzolino da denti |
| 2 maglie pesanti invernali | 1 spazzolino da unghie |

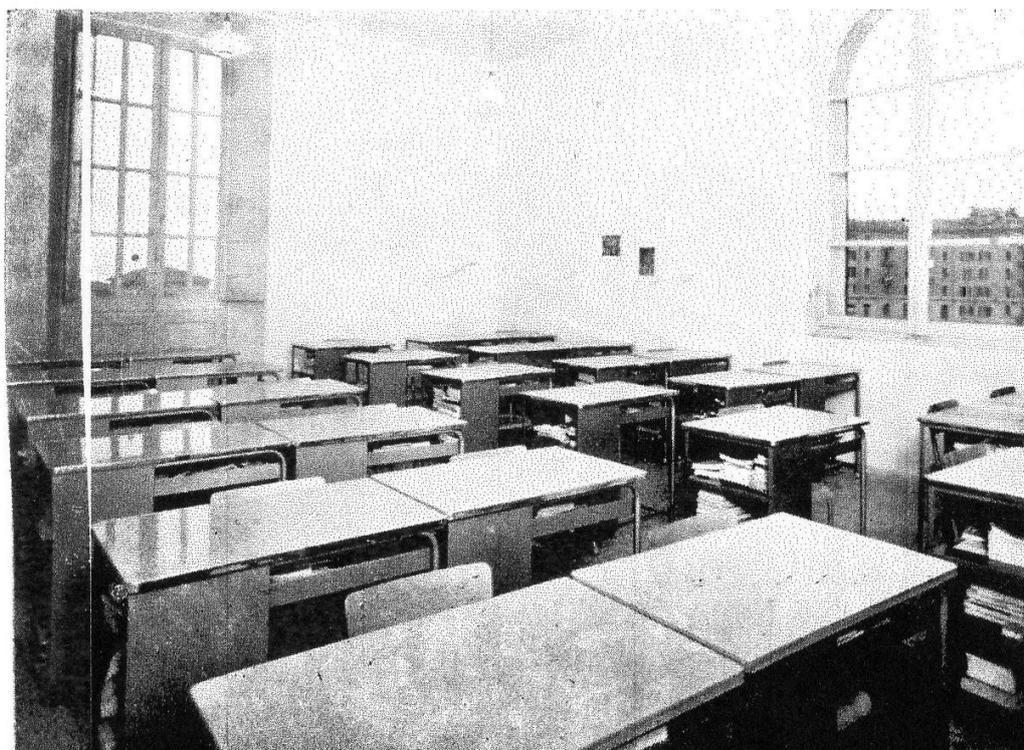


Un angolo del Chioostro

REGOLAMENTO PER L'AMMISSIONE DI EDUCANDE

La domanda in carta da bollo da L. 200 redatta secondo la formula riportata in fondo all'opuscolo deve essere firmata dal padre o da chi ne ha le veci, corredata dai seguenti documenti:

1. - Certificato di nascita carta da bollo, legalizzato per le educande nate fuori Comune di Perugia, per le alunne della scuola elementare ;
2. - Certificato medico in carta legale e legalizzato, dal quale risulti che la giovane è di sana costituzione, esente da imperfezioni fisiche e tale da adattarsi alla vita in comune e a regime dietetico e disciplinare del Convitto ;
3. - Certificato di rivaccinazione antivaiolosa in carta semplice legalizzato in Prefettura o in Tribunale per le alunne della scuola elementare ;
4. - Attestato legale degli studi compiuti con voti riportati nella ultima classifica.



Studiare

Mangiare

Il vitto è uguale per tutte e consta di quattro pasti giornalieri.

Colazione

Caffè latte con pane burro e marmellata
Brioche

Pranzo

Minestra asciutta o brodo
Piatto di carne o pesce con contorno
Frutta o dolce

Merenda

Frutta o cioccolato o marmellata e pane

Cena

Minestra in brodo

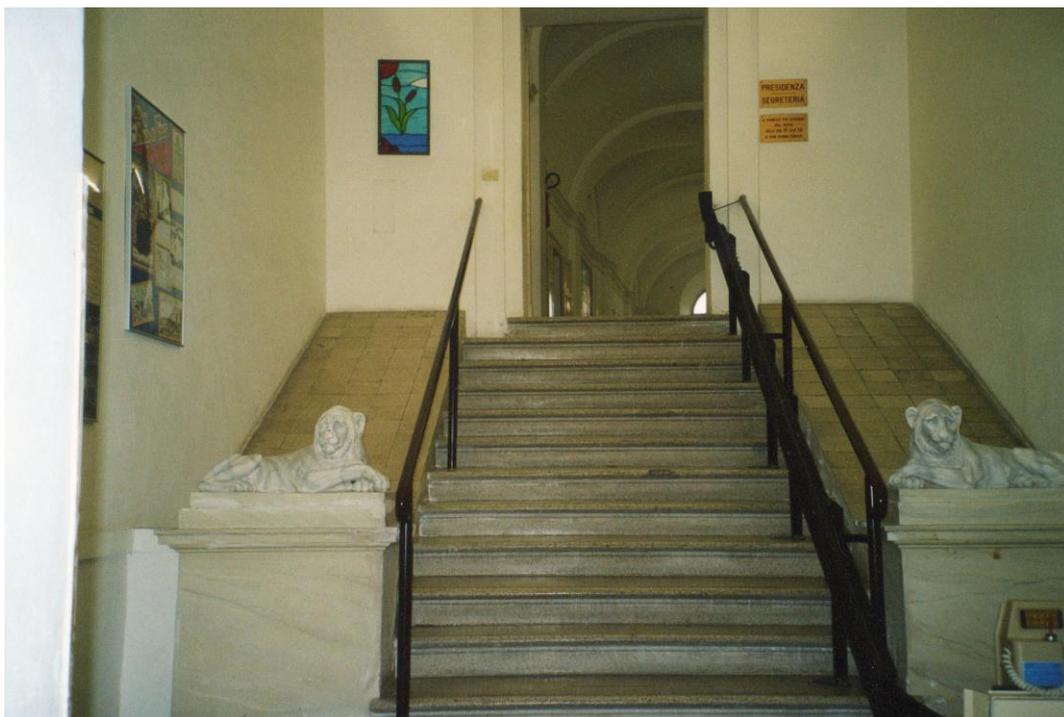
Piatto di carne, uova o latticini o salumi con
contorno
Frutta o dolce



Pregare



Scalinata di San Giuseppe



IL saluto di Mariolina

Dueville – VI- primavera 2011

Ave a tutti voi, miei fratelli e sorelle di via della Cupa e del Sant'Anna.

A stento vi ricorderete di me e proverete forse un senso di disagio visto che ero considerata una "lecca-monache". Sono la Mariolina Masi degli anni '50, veronese matta e girovaga, ora cupa vedova con figli, vicentina e una serietà da spavento. Da anni sono in contatto con varie Santannine che mi hanno sostenuta e coccolata nei tempi più duri. A loro il mio grazie più sincero e fraterno.

Come ricordo i lunghi anni di collegio? Non male, anzi piacevolmente, visti i frutti di amicizia che mi hanno offerto nel tempo. Ricordo il mio risveglio nel lettino del dormitorio degli Angeli in un piovoso pomeriggio di marzo: un risveglio identico a quello di Biancaneve fra i nanetti nel cartoon di Disney. <<Io sono Marisa (Levi); io sono Gegy (Brugnara); io sono Lucietta (Prampolini) >> E così via. Curiosa, sorpresa e felice mi sentii a mio agio e risi un po' quando, nell'alzarmi dal letto, le mie amichette mi spiegavano le contorte manovre da eseguire per non mostrare le "pudenda" nell'uscire da sotto le coperte. Mi sussurrarono: << Stai attenta, le suore ti sgridano se mostri le gambe!>> Così mi adeguai allegramente al nuovo ambiente senza versare lacrime e mi affezionai a chiunque mi facesse un sorriso. I giorni più belli erano quelli delle vacanze pasquali, quando venivano le mamme: ci tenevano in parlatorio, poi ci portavano al "Frontone" e quindi in centro a mangiare la panna. Il gruppo più affiatato era il clan Brugnara - Franchina - Masi. I belli erano i Franchina, il più divertente Ugo Brugnara con la sua imitazione della scimmia, decisamente migliore di Ezio Greggio. Poi c'erano le passeggiate: tutte in fila le santannine con gli occhi vagabondi nella speranza di veder spuntare da qualche parte la fila dei maschietti sapientini. Stesse aspettative e brividi quando si andava al cinema o alle "santissime processioni" del Corpus Domini. E che risate quando il vento alzava le gonne a pieghe a noi castigate fanciulle (si fa per dire!). In effetti c'era un traffico di bigliettini amorosi che imperversava nei vari ambienti perugini, con relativi appostamenti delle suore per intercettarli. Chi può dimenticare le serenate sulla ferrovia o davanti all'entrata del collegio con tavolino rotondo, candela e chitarre cantate da baldi trovatori capeggiati, si diceva, dal nipote del presidente prof. Silvestrini?

<<Noi vogliamo tanto bene alla madre superiora, ma se lei ci scoccia ancora, la mandiamo ... alla malora. Evviva, evviva la madre superiora>> Al che rispondevano le scampanellate della feroce madre Crescenti che cercava invano di farsi ubbidire con tonanti << Basta, ragazzi, a letto, altrimenti chiamiamo i carabinieri, ho detto basta!>> E noi a spiare dagli scuretti nascondendoci in fretta al buio per non essere punite dall'arpia, che il giorno dopo sfogava i suoi nervi urlando : <<Uno- due; uno-due!>> facendoci marciare e battere i tacchi lungo il chiostro.

Uno dei momenti più sentiti e più vivi era quello della partenza per le vacanze con incontro affollato alla stazione, sguardi furtivi ai sapientini, in tono lento all'inizio con un crescendo poi assordante, fin quando i maschi in coro facevano "fiii, fiii" quasi a voler spingere la sbuffante locomotiva a carbone. Tutti in treno finalmente liberi, a volta in scompartimenti di legno con Pierino Franchina che disdegnava la compagnia delle sorelle e amava invece riposare con la testa sui soffici cosciotti di mia sorella o miei! Quanti ricordi scorrono nella mia mente, ma temo di annoiarvi con fatti che forse conoscete meglio di me.

Riguardo ogni tanto la foto di tutti noi riuniti alla Sapienza a formare una piramide umana e gioco a cercare di ricordare il nome di molti. Rivedo tanti volti a me cari, volti che il tempo ha mutato e che ora farei fatica a riconoscere. Addio giovinezza, addio beltà; anche voi non mi riconoscereste! Riconoscere, ricordare, riconoscere, rivedere... Lascio il tutto alla prossima puntata se ciò vi farà piacere, nonostante la mia penna non sia splendida come quella di donna Cerami, il cui stile, perfetto e piacevolissimo, mai svanirà dalla mia mente.

Mariolina Masi.

Intervista ad una Santannina (a Perugia negli anni cinquanta)

Questa è anonima perché l'intervistata ha chiesto di non essere citata.

- **D - Quanti anni avevi quando è morto tuo padre?**

- R - Solo 4

-

- **D - Hai avuto modo di conoscerlo?**

R - Assolutamente no, non ricordo nulla

- **D - Di chi la decisione di metterti in collegio a Perugia?**

R - Di mia madre ed uno zio medico

- **D - Perché?**

R - La pensione di mia mamma era meno che insufficiente e poi per andare alla medie dovevo fare 8 km di strada

- **D - Che classe facevi?**

- R - Sono entrata a 9 anni, facevo la quinta perché avevo frequentato la prima

-

- **D - Quale il primo approccio che ricordi?**

R – Una cosa bellissima: mai avevo visto tante compagne così affettuose. Ma durò poco perché poi mi prese un malessere generale, quasi la disperazione per la lontananza dai miei cari

- **D - Quanti anni hai trascorso al S. Anna?**

- R - Nove in tutto, sono uscita ormai signorina, una bella signorina a detta dei compagni della sapienza

-

- **D - Belle amicizie con le compagne?**

- R - Meravigliose, anche se qualche volta un po' d'invidia e voglia di mettersi in mostra potevano turbare i rapporti. Alcune di queste amicizie sono una delle cose più belle della mia vita giovanile.

-

- **D - Il tuo rapporto con suore e istitutrici**

R - Quasi sempre negativo specie con qualche suora che poco aveva di educatrice. Alcune, poche invero, invece erano molto umane ed anche umili ma sempre assoggettate alla prepotenza della cattive. Era sbagliato chiamarle "madri" perché io non ho avuto una sola parola di consolazione. Solo ordini e rimproveri. Ma non ero fra le più cattive, alcune mie compagne riuscivano a rispondere. Io invece chinavo il capo e piangevo. Ci sono state cose che ho capito solo più tardi come certi accenni e certi divieti che mi sembravano e, probabilmente, erano assurdi.

D – Puoi farmene un esempio per capire?

R – NO. Con il senno di poi devo dire che i tempi erano duri anche per loro e la

responsabilità era tanta, però...

- **D - Ti svegli ancora pensando a Madre Crescenti, se l'hai conosciuta?**
- R - Altro che se l'ho conosciuta! Non l'ho certo amata, ma non la sogno e quando ci penso sono propensa a ritenere che fosse infelice, pervasa da un senso di frustrante insoddisfazione. Non era facile avere un dialogo, non ammetteva repliche e più di una volta ho subito ingiustizie; o quelle che io ritenevo tali.
-
- **D - Sogni qualche volta Madre Maria del Gesù, se l'hai conosciuta.**
- R - Non la sogno, sembrava più buona ma sotto sotto non era come voleva sembrare. Io mi sono trovata male, anche con lei. Non l'ho più rivista.
-
- **D - Amicizie con i colleghi della Sapienza?**
- R - No, io ero timidissima, avevo paura delle conseguenze e solo durante i viaggi verso casa potevamo parlare. Ma per uno in particolare, che una volta mi aveva sorriso, avevo costruito un castello di sogni. Avevo anche ricevuto dei bigliettini da altri due che mi chiedevano di scriverci e mi definivano bella. Questo mi piaceva molto ma non ebbi modo di rispondere. Però le fantasticherie mi facevano compagnia di sera quando andavo a letto e potevo pensare alle mie cose.
-
- **D - Innamoramenti e cottarelle?**
- R - Qualcosa, ma, come detto, tutto puramente platonico e sognato.
-
- **D - Episodi particolari?**
- R - Quasi tutti negativi specie i rimproveri. Quello che ancora ogni tanto ricordo riguarda una specie di riunione carbonara per protestare contro la madre che ci aveva vietato la visione di un film e che invece i sapientoni erano andati a vedere. Per un po' mi credetti un'eroina ma poi mi prese la paura, perché temevo che venisse riferito a casa mia, dove i miei erano affettuosi ma severissimi. Allora decisi di astenermi con un atto di viltà: Poi la cosa finì in una bolla di sapone. Quando ci ripenso provo un senso di dispiacere.
-
- **D - Com'è stato il reinserimento dopo tanti anni di "clausura"?**
- R - Duro, durissimo e negativo per tutto il primo anno: mi sembrava di essere "diversa" perché non ero spigliata come le mie coetanee che avevano quasi tutte un fidanzatino nascosto. Sono stata molto aiutata da un amico di casa, paziente al punto che mi fece girare la testa. Iniziò così un periodo bellissimo.
-
- **D - Ti sono serviti questi anni difficili lontani da casa?**
- R - Credo molto, credo che tutta la mia vita di sposa e madre sia stata influenzata dalla vita di collegio e anche dalle difficoltà, Ho imparato a godere delle piccole

cose, ho imparato a perdonare ma anche ad essere inflessibile di fronte ai problemi di etica.

- **D - Quale il tuo attuale pensiero per la sopravvivenza dell'ONAOSI?**

R - Non ho molto seguito le ultime contrastanti vicende, ma posso dire che senza il collegio probabilmente non avrei potuto studiare; nostra madre ha ricevuto un aiuto fondamentale, sia per me che per i miei fratelli.

- **D - Hai mantenuto rapporti con alcune compagne di collegio?**

- R - No, e mi spiace, ma la mia vita è stata movimentata e in gran parte vissuta lontano. E adesso è troppo tardi per riprendere i contatti.

- **D - I tuoi figli, se ne hai, conoscono questa tua esperienza giovanile?**

R - Ne ho parlato poco, pochissimo. Per un senso di pudore ma anche perché non sono cose facili da dire e facili per loro da capire. Ogni tanto qualche episodio buttato là ha suscitato più incredulità che altro.

- **D - Chi vorresti salutare fra le compagne che non senti e non vedi da tantissimo tempo?**

R - Tutte, ma poi sarei imbarazzata. Meglio nessuna.

- **D - Altro?**

- R - Grazie, mi ha fatto piacere questa intervista e scusa se ti chiedo, se è possibile, di non scrivere il mio nome. Se ciò non è possibile, ti prego di non pubblicare.

Intervista ad una Santannina

Marisa Levi ha voluto rispondere alle domande di un ex bucajone curioso

- **Quanti anni avevi quando è morto tuo padre?**

Avevo solo sette anni

Hai avuto modo di conoscerlo?

Sì, ma per poco tempo. E' stato a fare il partigiano in Jugoslavia. La sua scelta è stata anche provocata dal fatto di essere ebreo- ricercato.

- **Di chi la decisione di metterti in collegio a Perugia?**

Fu presa dai miei parenti paterni e da mia madre (aveva solo trentuno anni.)

- **Perché?**

Per mancanza di mezzi economici

- **Che classe facevi?**

La terza elementare

- **Quale il primo approccio che ricordi?**

Arrivai il 7 dicembre e ritrovai una sorella e le sue amiche. (Facevano la prima media, quindi erano "grandi"). Provai un senso di smarrimento. Gli spazi (refettorio, dormitorio e i corridoi) mi sembrarono enormi.

- **Quanti anni hai trascorso al S. Anna?**

11 anni

- **Belle amicizie con le compagne?**

Sì, amicizie molto belle.

- **Il tuo rapporto con suore e istitutrici**

Un rapporto burrascoso, ero spesso in castigo.

- **Ti svegli ancora pensando a Madre Crescenti, se l'hai conosciuta?**

Madre c Crescenti non turba i miei sonni. Con lei ho avuto un rapporto di competizione: io cercavo di fregarla e credo di esserci riuscita.

- **Sogni qualche volta Madre Maria del Gesù, se l'hai conosciuta.**

Madre Maria del Gesù è stata la suora con cui ho avuto più conflittualità. Per me era sadica, non la sogno! L'ho rivista dopo tanti anni a Palermo, era diventata una vecchietta molto affettuosa, aveva perso l'aggressività degli anni di Perugia.

- **Amicizie con i colleghi della Sapienza?**

Buone amicizie specialmente con alcuni.

- **Innamoramenti e cottarelle?**

Solo e unicamente sogni!

- **Episodi particolari?**

La lotta per vedere la televisione; per poter chiacchierare la sera con le amiche; la difficoltà ad essere tranquilla durante la messa della domenica, troppo lunga e barbosa.

- **Com'è stato il reinserimento dopo tanti anni di "clausura"?**

Il reinserimento è stato buono. Sono stata in un pensionato universitario retto da suore (tanto per cambiare) ma non ho avuto alcun problema con loro. Ero allenata a stare con le monache.

- **Ti sono serviti questi anni difficili lontani da casa?**

Penso di sì; sono stata capace di affrontare difficoltà economiche e familiari.

- **Quale il tuo attuale pensiero per la sopravvivenza dell'ONAOSI?**

Spero che sopravviva, anche se penso che non ci siano più lo spirito e le persone di una volta. Come il rag. Orsoni

- **Hai mantenuto rapporti con alcune compagne di collegio?**

Sì, con molte ho mantenuto buoni e anche ottimi rapporti.

- **I tuoi figli, se ne hai, conoscono questa tua esperienza giovanile?**

I miei figli sono al corrente della mia esperienza di collegiale. Foto, amiche, amici sono sempre presenti nei miei discorsi.

- **Chi vorresti salutare fra le compagne che non senti e non vedi da tantissimo tempo?**

Mi piacerebbe sapere dove si trova la Cimarelli.

Marisa Levi vive in una bella casa nelle colline di Vittorio Veneto (N.d.R)



Marisa Levi e Maria Teresa Brugnara – primavera 2011

Colomba Mazzocchi, ospite del Sant'Anna, negli anni cinquanta, ha risposto a queste domande poste da un ex bucajone curioso.

Colomba, fra i maschietti di via della Cupa, era famosa per la sua avvenenza.

- Quanti anni avevi quando è morto tuo padre?
- *Avevo undici anni*
- Hai avuto modo di conoscerlo?
- *Sì, l'ho conosciuto bene*
- Di chi la decisione di metterti in collegio a Perugia?
- *Nostra madre disse che c'era la possibilità per me e mio fratello di entrare in un collegio. Solo uno dei due, però. Risposi, decisa, che volevo entrare io.*
- Perché?
- *Per evitare lo sbandamento in cui sarei forse caduta, priva della guida paterna e perché supponevo che sarei entrata in un'organizzazione ben ordinata e disciplinata, cosa di cui un adolescente ha bisogno. Una comunità che mi avrebbe protetto e aiutato a crescere bene.*
- Che classe facevi?
- *Ero in prima media*
- Quale il primo approccio che ricordi?
- *Silenzio e ordine; e poi un pavimento, quello del parlatorio dov'ero appena entrata, lucidissimo. Infine gli occhi profondi e intelligenti della direttrice.*
- Quanti anni hai trascorso al S. Anna?
- *Ci sono stata per nove anni*
- Belle amicizie con le compagne?
- *Sì, qualcuna.*
- Il tuo rapporto con suore e istitutrici
- *Tutto sommato, direi buono*
- Ti svegli ancora pensando a Madre Crescenti, se l'hai conosciuta?
- *NO, perché mi pareva d'intuire, nel suo essere così grezza e severa, che cercasse di fare del suo meglio; ma forse peccava di troppo zelo.*

- Sogni qualche volta Madre Maria del Gesù, se l'hai conosciuta.
Non la ricordo.
- Amicizie con i colleghi della Sapienza?
No, solo qualche sporadico scambio di vedute.
- Innamoramenti e cottarelle?
No, solo qualche preferenza nelle simpatie.
- Episodi particolari?
Un pesante ceffone da una manesca compagna di classe per un piccolo battibecco.
- Com'è stato il reinserimento dopo tanti anni di "clausura"?
Di sollievo per gli orari finalmente liberi, per le piccole comodità, per il mangiare come piaceva a me ecc... Ma s'insinuava anche un sottile senso di mancanza di protezione e di auto disciplina che era il mio punto debole. Ero sì padrona di me stessa e responsabile, ma svuotata di qualcosa di positivo che avevo perduto per sempre. Mi sono sentita improvvisamente sola.
- Ti sono serviti questi anni difficili lontani da casa?
Sì, moltissimo. Perché ho imparato la sopportazione del sacrificio e ho acquisito umiltà. Ho imparato a considerarmi una fra le tante, spesso più brave di me, e noi io al centro. Ho assorbito il valore della cultura, della tolleranza e del pazientare; infine ho imparato a sfuggire l'arroganza.
- Quale il tuo attuale pensiero per la sopravvivenza dell'ONAOISI?
Non saprei; i collegi, mi pare, non sono più di moda e su di essi deve esserci stato sempre un pregiudizio. E mai, come ora, impera il senso della libertà totale. Tutti vogliono essere liberi, mal sopportano le regole e le imposizioni e amano le comodità. Una libertà che è quasi sempre arbitrio!
- Hai mantenuto rapporti con alcune compagne di collegio?
No, solo ultimamente, grazie alla iniziativa di qualche vecchia compagna, sono stata "ripescata".
- Chi vorresti salutare fra le compagne che non senti e non vedi da tantissimo tempo?

Rita Iannelli. Aveva un cuore d'oro ed era una ragazza del sud.

- Altro?

Il nostro è stato un collegio speciale. Chi lo ha ideato ha fatto un'opera bella e utilissima. E' un peccato che ora ci siano delle difficoltà.

Colomba Mazzocchi vive a Padova in una bella casa in via Morgagni, 8



Mariolina Masi e Colomba Mazzocchi

Dall' "archivio storico " di Marisa Levi

STORIA DI UN RADUNO DI SANTANNINE

Tutto comincia a metà gennaio con una telefonata di Mariolina Masi.

<<Madre Maria Escalar è a Bologna, dirige un Pensionato universitario. Perché non andiamo a trovarla?>>

<<D'accordo, si può fare>>

All'inizio la conta delle ex si ferma a cinque, ma dopo una serie di telefonate frenetiche per prendere accordi e fissare una data che fosse buona per tutta, il numero si quadruplica. Poi arriva il tempo inclemente: neve al Nord, piogge torrenziali al Sud: la TV sconsiglia di mettersi in viaggio... sembra proprio che l'incontro non si possa realizzare. Alla fine, il 5 di marzo, ci troviamo in sedici a Biologna in via S. Stefano 63: Ad accoglierci, commossa, c'era Madre Maria Escalar!

Per alcune di noi, che non si vedevano da 40 anni, è stato un incontro entusiasmante e commovente, E' bastato dire:<<ma tu chi sei?>> e nell'abbraccio c'erano l'affetto e il ricordo di tanti anni trascorsi insieme.

Ma che cosa ci ha unito allora e cosa ci unisce adesso?

Allora furono lo stesso dolore, morte del papà e lontananza dalla mamma, dai fratelli, dalla casa e dal paese; poi, quando entrammo in collegio, eravamo tutte piccole, sugli otto/nove anni e quasi tutte avevamo vissuto, dirottamente o indirettamente, il dramma della guerra. Ma c'era in tutte la consapevolezza di poter proseguire gli studi, cosa che per molte sarebbe stato impossibile per le difficoltà economiche, sopravvenute con la morte di nostro padre.

Il collegio, l'educatorio S. Anna, era apparso, a noi tutte enorme. Come non ricordare l'atrio con il soffitto alto più di cinque metri, i dormitori dai nomi di sante e beate, con letti di ferro e i copriletti bianchi, il refettorio con i tavoli antichi di legno massiccio e le sedie alte ed imponenti e la sala da studio, dove, sotto l'occhio vigile dell'istitutrice, si studiava per ben quattro ore e sempre in silenzio.

Poi c'era il chiostro, l'amato chiostro che ci permetteva di correre, giocare a palla avvelenata, a bandiera bandierissima o chiacchierare a gruppetti.

Abbiamo vissuto il cambio delle suore, siamo passate dalla Canossiane che ci facevano marciare, ci obbligavano a pulire i pavimenti con la segatura, a fare la doccia con la camicia, a rifare i letti in modo perfetto e spegnevano il televisore quando c'era un'innocente storia d'amore, a delle suore, le Ancelle del Sacro Cuore, che tentavano di aiutarci nei nostri problemi, cercavano di capire i nostri malumori, le nostre ansie, le nostre paure. Per molte fu quasi uno shock passare da un tipo di disciplina quasi militare (madre Crescenti) ad una vita più aperta ai problemi delle adolescenti. E sono le ancelle che abbiamo lasciato nel momento in cui abbiamo chiuso definitivamente il grande portone del collegio, ed è con loro che molte di noi hanno mantenuto un rapporto affettivo.

E così, sabato 5 marzo ci siamo ritrovate in sedici a Bologna. E' stata, per noi tutte, una giornata indimenticabile.

Madre Maria ci ha fatto trovare l'album con le foto dei nostri anni di collegio, gentilmente inviate dalla dott.ssa Fedora Rossi, anche molte di noi avevano portato le foto scattate in quegli anni. Non ci stancavamo di guardarle e nello scorrerle dicevamo : << ma chi è questa?... Ah, sei tu, portavi le trecce, la coda di cavallo... indossavi il famoso grembiule alla baby doll.

Abbiamo ricordato le suore che erano con noi in quegli anni: Madre Maria di Gesù, Madre Flora, Madre Barbara, Madre Dolores, Madre Vincenza, Suor Margherita, Suor Isabel...

Ho notato che nel corso dell'incontro emergevano solo i ricordi più belli, più simpatici, più divertenti e da noi tutte c'è stato un sentimento di profonda riconoscenza per l'ONAOSI e per le Suore. E' stata indubbiamente una bella giornata, allegra, ravvivata dal comune ricordo di tanti episodi del collegio anche se, per noi tutte, ci sono stati il rimpianto degli anni giovanili ormai passati e il doloroso ricordo di tre carissime amiche che ci hanno prematuramente lasciato: Luisa Masi, Cristina Fiorentino e Luisa Tomaselli. Ci siamo lasciate con l'idea di ritrovarci ancora. Quando? Ve lo faremo sapere: questa volta sarebbe simpatico che oltre a Madre Maria Escalar, all'incontro partecipassero anche i nostri figli, mariti e compagni. Chiudo questo mio scritto riportando la canzoncina che rappresentava per noi santannine il massimo della trasgressione.

Fischia il treno,
il treno fischia
la direttrice macchinista
madre Carla capostazione
madre Crescenti capo vagone
madre Rosa al finestrino
che si aggiusta il cuffiettino
madre Piera sulla strada
è caduta come una frittata:
Padre Dante la rialza
Soddisfatto la consola
E con gran soddisfazione
La rischiaffa nel vagone

Mi sento affettuosamente vicina a voi tutte: Marisa Levi.

Erano Presenti: Carla Pizzamiglio, Raffaella di Ciccio, Maria Lora, Elisabetta Gorrieri, Anna M. Giordani, Licia Passatelli, Franca Manuti, Loredana Zuffellato, Piera Trotta, Lucetta Prampolini, Teresa Preti, Paola Preti, Sandra Preti, Mariolina Masi, Maria Teresa Brugnara, Marisa Levi.



Foto di gruppo con Madre Maria Escalar.



**Questa, invece, è la foto ricordo di una visita a Palermo di Madre Maria del Gesù
Da sx: Gegy Brugnara, Marisa Levi, Madre Maria, Giovanna De Marco, Mariolina Masi**

Lettere d'addio. (scelte fra le tante del diario di una "maturanda")

Perugia, maggio 1960

Cara M.

Morire come le allodole assetate sul miraggio,
o come le quaglie, passato il mare,
nei primi cespugli, perché di volare
non ha più voglia.
Ma non vivere di lamento come un cardellino accecato.

Non so cosa sia, ma mi viene un nodo alla gola pensando che tu l'anno prossimo non sarai più la cara M. del S. Anna, e mi sovviene come la vita irrimediabilmente passa! Mi sembra ieri, quando facevi la prima liceo, ed ora tutto è passato: tu te ne vai per mai più tornare. Quando ti chiuderai dietro alle spalle la pesante porta dell'Educatario Femminile S. Anna, come è pomposamente scritto là davanti, rientra un poco in te stessa e ricordati che una lunga parentesi della tua giovinezza si è chiusa: Per sempre! Tu te ne esci con il fardello dei tuoi sogni da realizzare, con la tua anima gentile colma di speranze e di ansie e noi rimaniamo a costruircele, queste speranze. Non so se ti capiterà fra le mani questo quaderno, ma forse rileggendo le righe della mattacchiona del primo liceo ti ricorderai anche di questi tristi anni di prigionia. E irrimediabilmente ti accorgerai che è una cosa orribile sentirsi sfuggire tutto ciò che si possiede. Sono stata forse un po' troppo pessimista, sono sicura che tu avrai una vita così felice da non farti rimpiangere niente di quello che è stato, ma da farti desiderare con gioia quello che sarà. Ricordati di me e delle cotte per i carissimi sapientini. Non dimenticare chi t'ha voluto tanto bene. L.

Perugia maggio 1960

Cara M. e non mia cara che è un'altra cosa, come l'aranciata del resto... C'è un sole meraviglioso oggi, radioso anche se con qualche nuvola, e spalanco i vetri della nostra stanzetta (in comune con altre dieci) e guardo felice il verde giardino che circonda il collegio, vedo la linea sinuosa dei viali coperti di ghiaia, il giallo delle panchine (il tutto non esiste se non nella mia fantasia... va, mettiamoci pure una bella piscina)! Tutto mi sembra bello e lieto, sapessi quanto! Roba da farci salti di gioia. Perfino la sagoma cupa del muro che cinge il giardino, che altre volte mi ha dato un senso di oppressione, oggi sembra che non mi caschi in testa da un momento all'altro. Non è che un muro e oltre il cancello di legno c'è la strada e nella strada una lunga fila di macchine. Stanno aspettando noi? Illudiamoci di sì. Se riusciamo a oltrepassare quel cancello sai cosa ci aspetta? Ci aspetta la libertà! Tu tra poco oltrepasserai per l'ultima volta quel cancello e potrai cantare:
<< sono libera, libera e voglio vivere >>
A te un bacione ed anche uno sganassone!

M.C. F.

Carissima.

Voglio aprire questo mio pensiero principalmente con un augurio, l'augurio più sincero che possa venire da un'amica che assieme a te ha trascorso gran parte dell'adolescenza; abbiamo avuto in comune gioie e (molti) dolori in questi lunghi anni di collegi: undici per te e otto per me.

Se è vero che la vita offre gioie e dolori, noi le prime, per forza maggiore, le dobbiamo ancora trovare e le attendiamo, anzi le esigiamo. Ed io te le auguro queste gioie, ancor prima che tu ti immetta nelle società dopo aver lasciato il liceo e quindi il collegio. Forse noi che abbiamo conosciuto il dolore più di alcune nostre compagne, saremo felici anche con poco, anche per delle sciocchezze. Ho detto "anche" perché si sperano grandi cose da quella stessa vita che sa essere prodiga nell'uno e nell'altro senso. So perfettamente quali siano le tue aspirazioni, non differiscono molto dalle mie e da quelle di qualsiasi altra coetanea. Tutto potrebbe accadere nella vita. Una mia zia diceva che ognuno ha un destino segnato e chissà che il tuo, ad un certo punto, s'intrecci con quello di un altro! Troppo bello, dirai, ma non disperare, anzi non disperare mai né per questa né per qualsiasi altra cosa. Il collegio a volte l'abbiamo odiato, tuttavia è stato un capitolo della nostra esistenza, il primo capitolo e sarà difficile, sfogliamo il grosso volume della vita, che ci sfugga l'inizio. E' difficile dimenticare questi primi anni, difficile dimenticare questo mondo che è stato partecipe dei nostri sogni, dei nostri studi, insomma della nostra vita di giovinette. Secondo i nostri progetti noi dovremmo rivederci e continuare questa bella amicizia nata fra i banchi di scuola, nelle aule di studio, nel chiostro, nel refettorio; io lo spero vivamente perché sarebbe molto bello poterci incontrare quando magari saranno per entrambe tempi felici. Quando avrai anche due giorni di tempo libero fatti sentire: conosci nome, cognome, indirizzo, parentela e amicizie, sarai sempre benvenuta in casa mia. Bacioni e auguri carissimi. G.



Speriamo che molte possano riconoscere tante amiche in questa foto, forse del 1959

Le sorelline del sant'Anna

Eravamo in diversi, nella mia squadra, ad avere una o più sorelline ospiti del collegio Sant'Anna, la versione femminile del “ Sapienza”. Il collegio era vicino al Frontone, giù dalla parte del cinema Lilli verso la chiesa di San Pietro. Pio Fiorentino, Pierino Abbritti, Tonino Rossi, Francesco Franchina e forse altri che non ricordo. Era, questo delle sorelle vicine, l'unico legame locale con le nostre famiglie. Devo dire che non era gestito bene, o per lo meno noi non eravamo contenti del modo e dei tempi. Forse non era facile, per la direzione, trovare i tempi giusti per consentire una maggiore frequenza, ma certamente vederci per una mezzoretta una sola volta ogni quindici giorni, non era sufficiente. Mi pare che fosse di giovedì pomeriggio verso le sedici, ma qualche volta succedeva che saltavamo il turno e allora si stava un mese senza vederci e parlarci. Non sempre era un incontro festoso, anzi il più delle volte era una delusione tremenda. Tanta era l'ansia per l'attesa che poi non si sapeva cosa dire; sembravamo quasi degli estranei anche perché ci sentivamo osservati, quasi spiati. Seduti su due sedie scomode addossate alle pareti del parlatorio, non potevamo esternare entusiasmo ed affetti perché il nostro accompagnatore, ma soprattutto le suore, giravano origliando e controllando le nostre mosse. Il tutto assomigliava tanto alle visite dei parenti ai carcerati! Era molto triste perché una specie di blocco psicologico evitava di abbracciarci, impediva di parlare delle nostre cose più vere, delle nostre famiglie ecc. Invece i soliti << come stai?>> <<come va la scuola?>>; <<fai il bravo o fai la brava>> e via dicendo. Era impossibile creare un momento d'intimità, perché in pochi minuti tutto era finito e bisognava tornare all'ovile. Così rientravo in collegio deluso da me stesso e, ancora una volta, critico nei confronti della direzione.

E pochi giorni dopo iniziavo ad aspettare il giovedì di turno per un nuovo appuntamento con mia sorella Maria Teresa. Che ansia sbirciare la bacheca nel corridoio della direzione per vedere se nell'orario del giorno c'era la scritta “visita Sant'Anna” vergata dalla mano ferma del Gigi! E che delusione quando, per qualche motivo, saltava il turno quindicinale.

Il rovescio della medaglia? Certamente, già da adolescenti, un pizzico di pepe per qualche tresca innocente che a noi sembrava boccacesca. Negli

ultimi anni v'era grande attenzione, da parte nostra, per le giovani santannine: fra di esse, pur vestite sempre in modo castigatissimo, ve n'erano alcune di grande bellezza e sensibili ai primi sintomi di... cottura. Un via vai di bigliettini con parole piene di sentimento, frutto di sogni e voli pindarici dopo aver ricevuto un sorriso pieno di complicità durante le poche volte in cui sapientini e santannine s'incontravano. Questo poteva avvenire durante le passeggiate, al cinema (ovviamente divisi e controllati) oppure durante i viaggi per le vacanze, questa volta senza i soliti feroci controlli.

Sapevamo però che le suore cercavano in ogni di non far coincidere i tragitti dei passeggi: nonostante tutte le varie misure di sicurezza, si trovava sempre il modo per comunicare. L'altro giorno ho letto il racconto di Mariolina Masi, ove si accenna alla severissima madre Crescenti, ben nota anche a noi, perché la consideravamo la versione femminile del nostro "vicione", al secolo il vicedirettore Pellei, famoso anch'esso per il suo carisma, ma anche per la severità e rudezza dei modi. Solo più tardi sono venuto a sapere che anche la santannine erano furbette e sapevano bene come difendersi e aggirare gli ostacoli che le monache, con perseveranza inaudita, ponevano alle collegiali per indurle alla santità e alla castità. So che hanno escogitato mille e mille modi per prendersi gioco delle istitutrici pur continuando ad apparire come delle santerelline. Anche queste mie compagne di sventura, hanno avuto poi la loro vita piena di affetti, di successi, senza risentire troppo dell'adolescenza passata in collegio, a volte, anzi, facendone motivo di miglioramento. Adesso sento che i ricordi sono i più disparati ma mediamente mi par di capire che le mie "colleghe" hanno un bel ricordo di questi anni, difficili certo, ma anche forieri di belle amicizie e di momenti lieti. Prevalde, nella quasi totalità dei giudizi, un sincero sentimento di gratitudine per quanto ONAOSI ha fatto per le nostre famiglie.

Queste fotografie, gentilmente fornite dall'album di Mariolina Masi, ritraggono un bel gruppo di belle ragazze, tale da giustificare i sogni e i voli pindarici di molti "bucajoni"!

PERO'... Santannine, santarelline ma anche molto belline!



Augusto Bianchi, invitato a raccontare le sue trame amorose con le santannine, ha dapprima rifiutato per una forma di pudore non volendo apparire vanitoso, poi ha acconsentito a pubblicare una paginetta tratta dal suo romanzo <<Figlio unico di madre vedova>> del 1993

P.S. Siamo quasi certe che “Antonio” è lo stesso Augusto, ma non è dato da sapere chi sia la beneficiaria delle sue... lunghe mani. N.d.R.

"Antonio abbraccia la madre e sale in treno. Le vacanze di Natale sono finite.

Mentre i pali della luce acquistano velocità, rilegge assorto la copia del telegramma che ha inviato a Carla.

Chissà se l'avrà ricevuto.

Toglie dalla valigia un quaderno a righe, strappa la pagina centrale e ci scrive sopra – in alto, al centro – una grande “C”. Guarda la lancetta dei secondi: se in trenta secondi riuscirà a scrivere quindici cognomi di personaggi noti che iniziano con la lettera “C” vorrà dire che Carla salirà sul treno alla stazione di Piacenza. Pronti, via: Chiappella, F. Coppi, S. Coppi, Carnera, Carlo Magno, Cantù, C. Colbert, J. Collins, Canova, Chaplin, G. Cooper, Cronin, Camus, Cecov, Casanova.

Ce l'ha fatta! Ma Carlo Magno vale? Un margine di dubbio lo tiene in ansia fino a Piacenza.

Carla è lì, infagottata nella sua divisa blu.

Appena entra nello scompartimento, Antonio chiude la porta e abbassa la tendina.

Si stringono l'uno all'altra in un abbraccio un po' goffo e si siedono vicini. Gli occhi di Carla sono ombreggiati con la matita da trucco; dalla sua gonna pieghettata spuntano le calze di nylon.

Antonio le prende una mano e le racconta delle sue vacanze, dei giorni scappati via come un'emorragia, magici e feriti, dei regali che ha ricevuto. Carla lo ascolta con grande attenzione, umettandosi ogni tanto con la lingua le labbra velate di rossetto. Intorno a loro la notte, fradicia di pioggia, corre sempre più buia e impenetrabile.

Spenta la luce, Carla si toglie le scarpe e si sdraia sul sedile di velluto, la testa appoggiata sulle gambe accavallate di lui. Il caldo della sua nuca gli trasmette una sensazione avvampante, che lo turba e lo confonde. Sotto la giaccia sbottonata, l'Argentina bianca palpita lievemente nel respiro, pressata dalla linea morbida

dei seni appena accennati.

Gli zigomi alti le salgono dalle guance come due punte di freccia. Antonio, rincantucciato in un angolo, i polpastrelli che giocano con i capelli di lei, sa che non può indugiare. Con il cuore morsicato dalla paura, protende le braccia verso i fianchi di Carla e li percorre con mani incerte ed esplorative. Poi si china sul volto di lei e vi adagia dei piccoli baci, timidi e veloci. Un sapore dolciastro di cipria gli si appiccica alle labbra. Puntellata sui talloni, Carla d'improvviso gli afferra la testa e preme la sua bocca su quella di lui, spingendogli fra i denti una lingua umida e curiosa.

Quando il treno, cinque ore dopo, si ferma alla stazione di Terontola, Antonio e Carla riemergono a fatica al mare gelatinoso in cui sono sprofondati. Rinserrati nelle divise, scossi da brividi di freddo, attraversano i binari e si rifugiano nella sala d'attesa di seconda classe, su una panca accostata al muro. Di fronte a loro un militare – la testa rapata – li guarda imbambolato.

Antonio passa un braccio attorno alle spalle di Carla e l'attira a sé, appoggiando la sua guancia contro quella di lei. Affranti dalla stanchezza e dal sonno, restano in attesa della littorina che deve condurli a destinazione.

Attraverso i vetri chiazzi di fango, la luce caliginosa dell'alba diluisce lentamente la penombra della sala, avvicinandoli sempre più al momento della separazione e del rientro nei rispettivi collegi.

Una tristezza intollerabile penetra a poco a poco in loro, relegandoli in un cupo mutismo. Quando l'altoparlante annuncia la partenza del loro convoglio, si avviano tenendosi per mano, come bambini spauriti.

Accoccolata con le gambe sul sedile, la testa nell'incavo della spalla di lui, Carla chiude gli occhi e si assopisce. Antonio, immobile nello sforzo di non svegliarla, fa mentalmente il conto dei giorni che mancano alle vacanze di Pasqua."

Augusto Bianchi

NOSTALGIE

Nel corso di questa nostra divertente fatica, abbiamo avuto modo di parlare con alcune ed alcuni “ex” dei colleghi di Perugia. Tranne sporadici casi, accumuna tutti una profonda e sincera gratitudine per quanto L’ONAOSI ha fatto per le nostre famiglie. Stranamente anche per coloro che maggiormente hanno sofferto le regole imposte dal vivere in comunità, il sentimento dominante è una certa nostalgia per quel periodo importante della nostra vita. Soprattutto è il ricordo di molte profonde amicizie che si riaffaccia ogni tanto portando con sé momenti di commozione. Ed è bello poterci ogni tanto ritrovare.

Abbiamo seguito, grazie anche alla ricchezza d’informazione che ci veniva con tempestività inviata dalla redazione de “Il Caduceo”, l’impari lotta contro la masnada d’ingordi che stanno tentando di distruggere la nostra organizzazione, e abbiamo gioito per il piccolo, ma significativo successo della lista “ex ONAOSI”. Purtroppo abbiamo potuto far poco, ma abbiamo tifato con grande partecipazione. Grazie dunque a Marina Onorato e ai suoi collaboratori.

Grazie a Voi che ci ospitate per questo numero de “Il Caduceo al femminile”.

Il comitato Veneto di redazione



Da sx. Marisa Levi, Maria Teresa Brugnara, Ugo Brugnara, Oreste Imparato, Giancarlo Davanzo, Gino Zanon: una “riunione” conviviale nelle colline trevigiane, inverno 2011.